

ALESSIO VALENTE – FILIPPO RUSSO

## CONFLITTUALITÀ NELL'USO DELLA COSTA DI GAETA (LAZIO MERIDIONALE, ITALIA)

*Premessa.* – La comprensione delle dinamiche di uso del suolo all'interno di un territorio storicamente frequentato può essere ottenuta mediante lo studio delle tracce fisiche che queste hanno lasciato nelle fonti storiche. Non deve stupire quindi se dall'esame di queste fonti emergano impietosamente situazioni conflittuali, che magari si sono ripetute nel tempo, che hanno aggravato, talora irrimediabilmente, la qualità dell'ambiente naturale e dei paesaggi.

Questi conflitti si manifestano sia nella volontà di conservare i beni naturali e storici derivanti da un uso spesso frainteso del territorio, che ancora resiste, sia nell'incapacità di pianificare correttamente le attività umane, sempre in difficoltà nel raggiungimento di uno sviluppo adeguato e sostenibile. Riguardo a questi due aspetti, se da un lato, l'istituzione di parchi è spesso in grado di rallentare la sempre crescente occupazione di territorio, che ne può gravemente compromettere la conservazione, dall'altro, invece, la corsa all'industrializzazione negli ultimi decenni del Novecento e lo sfruttamento disordinato del territorio hanno compromesso la sua fruizione sostenibile almeno per il futuro più prossimo. Tutto ciò è maggiormente enfatizzato se si tratta di un'interfaccia alquanto fragile quale un'area costiera.

*Golfo di Gaeta.* – Al centro della costa tirrenica orientale si trova un'ampia baia naturale, nota come Golfo di Gaeta (fig. 1). Tale baia è limitata verso il mare da un istmo saldato nel tardo Quaternario ad una collina, Monte Orlando (171 m), che in precedenza era una piccola isola (Valente, 1999). Sul versante di questa collina prospiciente la baia si è sviluppato il centro storico di Gaeta. La parte restante dell'abitato si è espansa prima lungo la sponda occidentale dell'insenatura, e poi sull'istmo, che si unisce progressivamente alle propaggini pedemontane dei Monti Aurunci (De Pippo e altri, 2007). Queste montagne, le cui vette superano i 1200 m, circondano l'insenatura e la proteggono dai venti

settentrionali. Questa conformazione ha favorito condizioni climatiche piuttosto vantaggiose per i residenti e per le attività, principalmente legate al mare (Valente, 2010). Tanto nella storia che nella mitologia, il Golfo di Gaeta è stato identificato (Tallini, 2006) come:

- porto naturale per gettare l'ancora e trovare riparo in caso di mare grosso (vedi Ulisse nell'Odissea, Enea nell'Eneide),
- porto commerciale per tutto il Mediterraneo,
- roccaforte difensiva,
- cantiere navale e, non da ultimo,
- raffinato luogo di villeggiatura fin dall'antichità.

Per ciascuno di questi ruoli sono state create strutture adeguate, che sono state incorporate nel tessuto cittadino. Oggi il litorale di Gaeta, compreso nella baia, non ha più nulla di naturale, essendo stato oggetto di numerosi interventi nel corso dei secoli, sia sulla battigia che in mare. Più nello specifico si potrebbe dire che oggi il litorale è invaso da strutture con diverse funzionalità: militare, peschereccia, commerciale, cantieristica, turistica e così via. Ognuna occupa uno spazio, più o meno ampio, lasciando solo piccoli tratti all'uso cittadino. In tempi più recenti anche il mare è stato ingombro da impianti di mitilicoltura e piscicoltura.

Appena al largo della baia, in direzione nord, la costa di Gaeta presenta un'alternanza di coste alte, tipicamente a strapiombo che espongono rocce calcaree biancastre, e spiagge basse, esclusivamente sabbiose, per lo più limitate in lunghezza e larghezza (De Pippo e altri, 2007) (fig.1). Tali particolari morfologie hanno attirato l'interesse dei turisti in tempi più recenti. Ciò avvenne quando la romana Via Flacca (184 a.C.) fu soppiantata con quella recente (1958), molto più impattante (distruzione delle dune, alterazione dell'ecosistema costiero, ecc.). Nonostante ciò, fu giudicata dai giornali all'inaugurazione, la migliore realizzazione italiana dell'epoca, sia tecnicamente che esteticamente.

Altre trasformazioni degli aspetti abiotici e biotici avvenuti su questo litorale, rimasto comunque estremamente suggestivo, sono causate dalle numerose attività alberghiere e di ristorazione che talvolta vengono svolte direttamente sulla spiaggia, nonché da edifici sparsi su superfici terrazzate in sommità delle falesie. Alle estremità di queste superfici si trovano anche delle torri, intatte o ruderi, facenti parte del sistema difensivo vicereale (XVI sec.) contro la minaccia saracena (Tallini, 2006; Valente, 2010).

Questo tratto di costa è uno dei siti tutelati dalla Rete Natura 2000 per

garantire la conservazione degli habitat naturali (es: falesie calcaree con vegetazione casmofitica, grotte marine sommerse o semisommerse, formazioni di euforbia bassa in prossimità delle falesie, ecc.) e specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti (es. *Melanargia arge*, *Rhinolopulos ferrumequinum*, ecc.) e della biodiversità in generale (Ente Parco Regionale Riviera di Ulisse, 2006; Regione Lazio, 2004).

Questi caratteri biotici si possono estendere anche al piccolo rilievo di Monte Orlando (fig. 1), almeno per la porzione compresa nel Parco Regionale dal 1986, ma sono da escludere per la spiaggia di Serapo, che rappresenta una parte dell'istmo, e per il successivo promontorio de La Catena, ormai parte del patrimonio urbano di Gaeta (Valente, 1999).

Fig. 1 – L'istmo di Gaeta con la baia alla destra e l'alternanza di promontori e piccole insenature alla sinistra; in primo piano Monte Orlando e la spiaggia di Serapo



Fonte: Fotografia da drone di Daniele Capobianco

*Uso del Territorio Costiero.* – Per descrivere le dinamiche di utilizzo lungo la costa all'interno di questo golfo così come nel tratto settentrionale sopra il promontorio di Gaeta, è utile utilizzare le tracce disseminate sul territorio, ma più favorevolmente le numerose fonti storiche cartografiche e documentarie. I più antichi di questi raccontano delle fiorenti attività marittime che si svilupparono a partire dall'VIII e IX secolo (Tallini, 2006; Cardi, 1979).

A quel tempo Gaeta iniziò a rendersi conto che solo navigando ed esercitando attività commerciali avrebbe potuto assicurare ai suoi abitanti un livello di vita dignitoso. Lo fece sfruttando la sua posizione favorevole. Per questo motivo, nel Medioevo, arrivò ad avere un porto efficiente

e organizzato, dotato di torri, fari, banchine, con cantieri navali, magazzini, apoteche e persino una borsa valori. Questo rese Gaeta un porto privilegiato per le rotte nazionali e internazionali, nonché luogo di fiere per venditori e acquirenti. Insomma, un importante scalo mercantile che attirò l'attenzione dei genovesi e fu teatro di epiche battaglie navali. A questo proposito i cantieri locali divennero insostituibili e preziosi per riparare scafi danneggiati o attrezzarli meglio per la navigazione (Liguori Mignano, 2007).

Tuttavia, nel XVI secolo, soprattutto dopo la costruzione delle mura della città, la baia e la sua costa furono destinate all'uso militare. Ciò portò ad un arresto significativo del commercio marittimo e dell'artigianato e a qualsiasi espansione urbana. La costa fino ad allora semplicemente "attrezzata" per queste attività fu sostituita da un bastione senza soluzione di continuità (fig. 2). Tale situazione rafforzò la vocazione difensiva-militare di Gaeta con caserme, padiglioni, arsenali e creste militari al posto di ormeggi, magazzini e cantieri navali. L'efficacia di questa difesa, consolidata e prolungata nel tempo, fu misurata in diversi assedi fino al disastroso 1861 (Cardi, 1979; Tallini, 2006), che vide la caduta del Regno delle due Sicilie ad opera dell'esercito piemontese. Questo fu solo l'ultimo degli assedi che Gaeta subì in oltre mille anni (18 assedi secondo la letteratura storica). La sua posizione strategica gli consentiva di controllare le vie di accesso dal Tirreno, tanto da diventare il principale caposaldo difensivo del Regno delle due Sicilie. Il "lato terra", rappresentato dall'istmo, che aveva visto uno sviluppo fuori le mura, fu addirittura appiattito con l'eliminazione di ogni struttura ingombrante (Cardi, 1979; Tallini, 2006) e la riduzione dell'altezza delle dune (fig. 2).

All'inizio del Novecento le prime modifiche sembravano avvenute fuori le mura, ovvero su ciò che restava lungo il litorale. In quei luoghi crebbe in maniera esponenziale un villaggio, che ricavava risorse dalla pesca e dalla cantieristica, ma in seguito anche dalle industrie "moderne". Nel secondo dopoguerra alcuni necessari cambiamenti modificano l'antico assetto antropico della città; ad esempio, furono distrutti i bastioni militari coincidenti con la linea di costa per favorire la costruzione di strutture di ormeggio per navi militari e petroliere. Il litorale avanzò attraverso riempimenti abbastanza estesi e dighe aderenti, facendo diminuire così il rischio per le residenze e attività ivi sviluppate e creando un lungomare adatto al suo utilizzo (Tallini, 2006). Inoltre, per rispondere alle nuove esigenze, fu realiz-

zato un porto turistico e ampliato il porto commerciale. Nel golfo, infine, negli ultimi decenni si avviò nuovamente la pesca, attività che si dimostrò vantaggiosa per gli operatori, ma allo stesso tempo creò diffidenza per la sicurezza con cui si svolgevano altre attività.

Fig. 2 – Piano della Fortezza di Gaeta antecedente l'assedio del 1861; si riesce a seguire la cinta muraria che circonda Monte Orlando e il centro storico di Gaeta, nonché la completa "ripulitura" dell'istmo per la sicurezza del fronte di terra



Fonte: Carta storica dell'IGM

Anche il tratto costiero settentrionale immediatamente esterno al golfo, pur godendo degli stessi favori climatici, mostra una serie di insenature all'interno dei promontori rocciosi che si protendono verso il mare. Tale diversità consentì un altro sviluppo costiero lungo le strette e affascinanti strisce sabbiose così come sulla sommità di spettacolari falesie spesso verticali (De Pippo e altri, 2007; Valente, 2010). La vocazione di questo paesaggio, nonostante le evidenti trasformazioni, già citate, sarebbe quella di preservare le caratteristiche abiotiche e biotiche della costa, intervenendo su di essa con strutture leggere finalizzate ad attività turistiche balneari.

In accordo con questo punto fu l'istituzione di un Parco Regionale e

di Aree Riservate per la Conservazione della Natura, tuttavia la pianificazione e programmazione dell'Amministrazione locale, basata su un "miglioramento" delle strutture balneari, andava nella direzione opposta. Questo interesse verso tali strutture fino ad un recente passato non era assolutamente contemplato. Questo tratto di costa, infatti, per buona parte del secolo scorso, prima della costruzione della nuova strada statale Flacca, era per lo più utilizzato dai contadini che coltivavano i terrazzamenti dei promontori e quelli della piccola piana costiera di Sant'Agostino, a ridosso del l'ultima spiaggia del territorio di Gaeta. La mancanza di qualsiasi servizio, come l'acqua per l'irrigazione delle colture agricole, aveva consentito attraverso una miriade di pozzi lo sfruttamento della falda acquifera ad una profondità limitata. Addirittura questa falda fino all'inizio del secolo scorso emergeva in pianura in un lago costiero, a ridosso del cordone dunale che vi si stendeva, o come sorgenti sommerse in corrispondenza dei promontori di questo tratto di costa (Valente, 2010; De Pippo e altri, 2007).

Oggi giorno la maggior parte delle spiagge più vicine al centro urbano di Gaeta (Serapo e Fontania) sono date in concessione, lasciando a libero uso solo pochi tratti, come confermano i dati riportati dall'Osservatorio delle Zone Integrate Costiere del Lazio (GIZC). Per tali spiagge le prime concessioni, risalenti al secondo dopoguerra, consentirono di realizzare stabilimenti balneari con tutti i relativi servizi (cabine, docce, parcheggi, ecc.). Nel tempo da strutture provvisorie tali stabilimenti divennero edifici in cemento. Nelle spiagge più periferiche (Sant'Agostino, San Vito, Arenauta, Ariana) le concessioni dapprima vennero date a coloro che avevano alberghi, ristoranti e campeggi vicino alle spiagge e in seguito ad altri che fornivano stagionalmente un minimo di servizi (c.d. spiaggia attrezzata). Ne è conseguita la forte riduzione delle spiagge libere o di tratti di litorale a cui si può accedere liberamente. Inoltre, in questa occupazione non è sempre rispettato l'habitat dei luoghi ovvero la presenza di resti archeologici di valore (ad esempio, resti di ville romane del I secolo a.C. sfruttate a mo' di magazzino delle proprie attività).

In cima alle rupi dei promontori dove prima c'erano orti coltivati a frutta e verdura e piccole case rurali, nel tempo molti di questi si sono trasformati in splendidi giardini con piante esotiche e ville lussuose, talvolta con annesse piscine. Queste strutture sono generalmente utilizzate solo durante i periodi estivi.

Fig. 3 – Vista della costa “artificializzata” di Gaeta entro la baia; notare i numerosi moli, le banchine e i riempimenti che hanno fatto avanzare la linea di costa; sullo sfondo il molo dedicato alla flotta NATO delimitato da boe e il porticciolo turistico; è osservabile altresì il molo con ormeggiata una petroliera



Fonte: Unioncamere – V Rapporto sull'Economia del Mare (2016)

*Conflitti.* – L'ambiente fisico della fascia costiera di Gaeta è evidente che possa aiutare un facile sviluppo, tuttavia è altrettanto chiaro che ciò possa far insorgere conflitti all'interno di una dimensione spaziale che comunque rimane limitata (Colin, Edmund, 1999; Hadley, 2009). Questa dimensione, oltre a derivare dalla favorevole conformazione geomorfologica, può essere stata ereditata dalla storia. Ad esempio, i militari occupano ancora una parte non banale di quest'area, il che impedisce il libero utilizzo del lungomare. Questo uso non è sempre condiviso dagli abitanti perché non rappresenta per loro un'opportunità di lavoro o di sviluppo. Tale situazione è stata vissuta anche nei secoli passati, quando anche le mura impedivano di vedere il Golfo. Inoltre, attualmente la presenza di navi militari della flotta NATO non consente tutti i movimenti delle imbarcazioni in prossimità del molo ad essa dedicata (fig. 3). Nel tratto attiguo da qualche decennio si sviluppa un importante porto turistico che

può ormeggiare 250 imbarcazioni fino a 60 m di lunghezza (fig. 3). Questo porto turistico, a differenza di quello militare, è completamente integrato nella vita cittadina oltre che con tutti i servizi commerciali disponibili. Questo crea opportunità per gli abitanti, che poi iniziano a pensare di moltiplicare le marine in altre parti della costa, sovrapponendole o sostituendo con altre attività, poco vantaggiose. Già oggi alcuni piccoli yacht ormeggiano accanto a pescherecci togliendogli spazio, e addirittura potrebbero ambire a sostituire il tratto di costa dove si collocano i cantieri di Gaeta senza soluzione di continuità. Tutto ciò potrebbe inibire lo sviluppo della pesca, che attira ancora molte persone interessate ad acquistare pesce fresco al mercato all'aperto o mangiarlo nei ristoranti. Mentre la cantieristica, che un tempo svolgeva un ruolo importante, continuerebbe la sua contrazione, penalizzata da un mercato troppo altalenante, che oggi è limitato alla manutenzione delle imbarcazioni piuttosto che alla costruzione delle stesse.

Tuttavia, uno dei maggiori conflitti sul lungomare della città è la presenza di un molo per consentire lo scarico del greggio dalle petroliere ormeggiate (fig. 3) e che mediante un oleodotto giungeva alla raffineria, costruita nel 1957 nella più ampia e fertile pianura costiera alla periferia sud della città di Gaeta. La raffineria è oggi abbandonata da anni e versa in un totale degrado in attesa di una bonifica che dovrà arrivare.

Anche il campo boe che al largo consentiva alle petroliere di scaricare il petrolio senza accostarsi al molo è oggi inutilizzato e come il molo è fonte di pericolo da inquinamento per la comunità locale e per le sue attività (mitilicoltura e itticoltura nella baia, pesca e cantieristica sulla costa). In questa presentazione dei molteplici interessi che gravitano intorno al Golfo non può mancare l'attività del porto commerciale di Gaeta. Spostato nel tempo nelle zone periferiche della città ha guadagnato spazio oltre il mare (fig. 3). Questi spazi corrispondono a nuove possibilità di ormeggio per le navi, purtroppo non sempre vengono utilizzati. I responsabili di questa attività sperano di poterlo fare in un recente programma, che coinvolge l'area tirrenica centrale. Il porto commerciale, invece, ospita generalmente navi che scaricano le proprie merci alla rinfusa e in tempi recenti, seppur saltuariamente, navi da crociera di medio tonnellaggio. Il porto sarebbe il volano per la città di Gaeta anche per la sua posizione favorevole a raccogliere interessi dalle fiorenti attività della zona (mercato ortofrutticolo a Fondi, industria automobilistica a Cassino),



ad oggi ancora non funziona efficacemente. Questo ha portato molti a trovare risposte nel turismo, che invece registra effetti economici significativi, seppur concentrati temporalmente e spazialmente.

Il paesaggio costiero settentrionale ha attratto notevoli quantità di turisti, soprattutto negli ultimi decenni. Tuttavia, questa condizione contrasta con l'accresciuto desiderio di salvaguardare l'habitat costiero. Infatti questo tratto è stato inserito tra i siti tutelati dalla Rete Natura 2000, e uno dei promontori, Monte Orlando, ricco di emergenze storiche e naturali, è diventato Parco Regionale (Valente A., 2010; Ente Parco Regionale, 2006; Regione Lazio, 2009). Purtroppo, come già anticipato, anche questa porzione costiera fuori dal golfo è stata interessata dalla pressione delle attività balneari prive di un'adeguata pianificazione. Diverse strutture, alcune delle quali anche di notevoli dimensioni, sono state infatti realizzate a ridosso delle spiagge o ai piedi delle scogliere. Inoltre, questi ultimi, costituiti da calcari, fratturati e scolpiti, sono soggetti a fenomeni di caduta e ribaltamento, tanto da mettere a rischio le stesse strutture, nonché il loro utilizzo alla loro base. Un aumento della pericolosità può essere considerato per le diverse discese a mare effettuate per raggiungere la spiaggia dalle scogliere. Inoltre, i resti delle dune costiere a ridosso di alcune spiagge, a causa del frequente e disordinato accesso dei bagnanti, diminuiscono ogni anno sempre di più. Tale pressione minaccia pesantemente la vegetazione rupestre e dunale, provocando un deciso deterioramento del suo stato di conservazione nonostante la funzione di protezione e salvaguardia.

Infine, non può essere tralasciato il fenomeno erosivo delle spiagge, che non essendo alimentate da apporti di sedimenti provenienti da fiumi importanti o da tratti di costa adiacenti, iniziano a manifestare significativi e rapidi ritiri. Eppure tale arretramento fino agli anni Ottanta non sembrava scontato, l'impatto delle attività balneari, la costruzione di strutture portuali nelle aree adiacenti e l'innalzamento del livello del mare dovuto ai cambiamenti climatici sarebbero responsabili di ciò che oggi mostra perdite fino al 40% (GNRAC, 2006).

Infine, un'altra risorsa su questo tratto di costa è chiaramente critica: la contaminazione delle falde acquifere. L'eccessivo sfruttamento che ha subito nel secolo scorso ha reso l'acqua dei pozzi, sparsi lungo questo tratto di costa, salmastra o addirittura ad alto contenuto di sale. In pratica si è verificata l'incursione marina, a determinare questo fenomeno i prelievi per

uso agricolo, distribuiti nell'arco dell'anno, e quelli per strutture turistiche e residenziali, concentrati esclusivamente nei periodi estivi. In questi mesi i pozzi mostrano il livello più basso della falda freatica, e se non piove in modo significativo, come spesso accade in questa zona, non può ricaricarsi, dando al mare la possibilità di contaminare le falde acquifere.

*Conclusione.* – Probabilmente, non molti si aspetterebbero che Gaeta, in meno di ventitré chilometri di costa, riesca a conservare la sorprendente storia della sua gente dedita al mare, ma anche un paesaggio costiero con un prezioso ecosistema ancora tra i più belli del nostro penisola. Gli interessi delle persone sono finalizzati al benessere e, quando sono molteplici, uno spazio così limitato potrebbe non essere sufficiente a soddisfare le esigenze di tutti. Inoltre, il paesaggio costiero, se poteva essere preservato, nonostante la crescente pressione del turismo, era per l'istituzione di parchi o aree protette, ma anche in questo caso gli interessi cominciarono a diffondersi ampiamente con effetti irreversibili. In tale scenario sono sorti numerosi conflitti, che potrebbero portare all'esaurimento delle risorse proprie di questo territorio ancora in grado di attirare interessi.

Per riscattare i conflitti è quindi urgente e necessario innescare un processo virtuale di revisione della fruizione integrata della costa. Questo processo va gestito e pianificato coinvolgendo gli stakeholders, che vi lavorano con grandi vantaggi, e gli abitanti di Gaeta, che ad esso sono fortemente legati. Solo condividendo interessi e identità si può ricercare il miglior approccio all'uso della costa che possa prevenire i conflitti e garantire uno sviluppo sostenibile.

## BIBLIOGRAFIA

- CARDI L., *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*, Gaeta, Centro Storico Culturale Gaeta, 1979.
- COLIN G., EDMUND P., "Inherent conflicts at the coast", *Journal of Coast Conservation*, 1999, 5, pp.153-162.
- DE PIPPO T. E ALTRI, "Morphological evidences for late Quaternary tectonic activity along the coast of Gaeta (Central Italy)", *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria*, 2007, 30, pp. 43-53.

- ENTE PARCO REGIONALE RIVIERA DI ULISSE, *Parco Regionale Riviera di Ulisse. Guida ai servizi delle aree naturali protette del Lazio*, Formia, Graficart, 2006.
- GNRAC (Gruppo Nazionale per la Ricerca dell'Ambiente Costiero), "Lo stato dei litorali italiani", *Studi Costieri*, 2006, 10, pp. 21-26.
- HADLEY D., "Land use and the coastal zone", *Land Use Policy*, 2009, 26, pp. 198-203.
- LIGUORI MIGNANO V., "Le rotte dei mercanti di Gaeta", in Conti S. (a cura di), *Amate Sponde. Le rappresentazioni dei paesaggi costieri mediterranei. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Gaeta 11-13 dicembre 2003*, Formia, Graficart, 2007, pp. 201-210.
- REGIONE LAZIO (a cura di), *Uno sviluppo sostenibile delle coste del Lazio*, Roma, Palombi Editore, 2009.
- REGIONE LAZIO, *La Rete Natura 2000 del Lazio - Caratterizzazione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale per l'attuazione della sottomisura 1.1.2*, Roma, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Protezione Civile, 2004.
- TALLINI G., *Gaeta: una città nella storia*, Gaeta, Edizioni del Comune di Gaeta, 2006.
- VALENTE A., "Viaggio lungo la costa laziale meridionale tra sentimenti ancestrali ed emozioni del presente", in Persi P. (a cura di), *Territori emotivi / Geografie emozionali. Genti e Luoghi: sensi, sentimenti ed emozioni, Atti del V Convegno Internazionale Beni Culturali Territoriali. Fano (PU) 4-5-6 settembre 2009*, Urbino, Dipartimento di Psicologia e del Territorio - Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino 2010, pp. 657-663.
- VALENTE A., "Aspetti geologici e geomorfologici del Parco Regionale di Monte Orlando (Lazio meridionale, Italia)", *Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia*, 1999, 54, pp. 101-110.

*Conflicts over the land-use of the Gaeta coastal zone (southern Lazio, Italy).* – The aim of this contribution is to highlight the conflicts that have arisen over the centuries on Gaeta coastal zone in southern Lazio. The conformation of the Gulf, in which it faces, has favoured its vocation of mooring and therefore of maritime activities since ancient times. However, its defence capacity soon made it impregnable to attack by sea, making it a military fortress, so they interrupted its reputation as a commercial port and refuge for vessel. Fortunately, just outside the fortress, a fishing ac-

tivity and a shipbuilding industry continued to be. These activities re-launched Gaeta until after the Second World War, and still survive today waiting for a new revival. The destruction of the historic walls also rehabilitated that part of the city that was enclosed there, but in it there are also the NATO fleet support and the military vessels controlling and safeguarding the coast of the entire gulf. Meanwhile, in the last decades, Gaeta has regained the role that had belonged since Roman times to a holiday resort. In the summer months, a large number of tourists pour out, especially on the different beaches that are developed on the coast just off the gulf. Over time, bathing, refreshment and accommodation services have been provided to them, threatening valuable coastal habitats, protected by both the Region and the 2000 Nature Network. This relationship between nature and man can be balanced only if the conditions of co-existence are known and respected. Similarly, it can be said for the maritime activities that develop in the Gulf of Gaeta.

*Keywords.* – coastal zone, land-use conflict, Gaeta

*Università degli Studi del Sannio (Benevento), Dipartimento di Scienze e Tecnologie  
valente@unisannio.it*

*Università degli Studi del Sannio (Benevento), Dipartimento di Scienze e Tecnologie  
filrusso@unisannio.it*